



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*30/09/2008*

**ARGOMENTI:**

- Meno sedentarietà fra i bambini grazie ai progetti Uisp "Diamoci una mossa" e "Ridiamoci una mossa"
- Franco Chimenti si candida alla presidenza del Coni
- Presentata ieri a Milano la fondazione "Laureus Sport for Good Italia"
- Doping: chiesti 20 mesi di squalifica per Riccò, giovedì la sentenza

GIOVANI

11.2829/09/2008

## Play station arretra, i ragazzi ora preferiscono lo sport

Roma - Arretra la play station e avanza lo sport. Diminuisce, infatti, il tempo che i bambini passano davanti alla nota console. Finalmente una buona notizia per le famiglie dopo anni in cui la crescita dell'uso videogiochi sembrava inarrestabile. E' quanto emerge dai risultati del questionario a cui hanno partecipato i giovani e le famiglie partecipanti al progetto "Diamoci una mossa", partito nel 2006 e promosso da Uisp l'associazione dello sport per tutti. I dati, relativi alle prime due edizioni del progetto (anno scolastico 2006-2007 e 2007-2008), sono stati illustrati a Viareggio durante il festival della Salute da Fabio Lucidi, professore di Psicologia all'Universita' "La Sapienza" di Roma.

Lo studio mette in evidenza come una maggiore attivita' fisica tra i bambini abbia favorito la diminuzione del 9% delle attivita' completamente sedentarie come quelle dedicate alla televisione ed ai videogiochi, mentre al contrario le attivita' impegnative dei bambini hanno avuto un incremento del 16%. "Questi risultati sono un orgoglio per la nostra associazione soprattutto considerando che arrivano in un paese dove la cultura sportiva e' bassissima e dove l'abbandono sportivo tra i 10 e i 14 anni e' il piu' alto d'Europa- e' il commento di Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp- In un clima come quello attuale, dove si prospettano pesanti tagli al corpo insegnante, chi governa il futuro dei giovani dovrebbe dare un segnale diverso". Il progetto "Diamoci una mossa", che ha visto partecipare oltre 36.000 bambini, i loro genitori e gli insegnanti di 1.500 classi della scuola primaria in 41 citta' italiane, si basa sull'idea della promozione del movimento e sulla creazione di spazi quotidiani di attivita' fisica che non possono essere separati da uno stile alimentare basato sull'adesione a semplici principi di nutrizione sana. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

# Chimenti punta al Coni: è l'anti-Petrucci

*Rieletto presidente della Federgolf,  
si candida alla guida dello sport italiano*

MILANO — Gianni Petrucci non sarà solo nella corsa di fine maggio alla presidenza del Coni. Franco Chimenti ha scelto il giorno della sua elezione plebiscitaria (97,4% dei voti) alla guida della Federgolf (fino al 2012), sport non olimpico, ma sotto esame Cio per essere ammesso ai Giochi del 2016, per annunciare la propria candidatura e lanciare una volata lunga più di 7 mesi. Davanti ai delegati, che lo avevano appena votato e applaudito, ha spiegato: «Penso di poter avere i titoli per aspirare a guidare il Coni, senza produrre problemi a chi già c'è. Siccome sono il membro di Giunta eletto con il maggior numero di voti, non volevo che il presidente Petrucci, con il quale sono in ottimi rapporti, lo sapesse da e dopo altri. Così gli avevo già anticipato le mie intenzioni un anno fa; prima, però, volevo capire che tipo di gradimento ci sarebbe stato qui, a Milano nell'assemblea della Federgolf, perché è vero che ero candidato unico, ma è altrettanto vero che questo non significa automatica-

mente un plebiscito, soprattutto in una federazione come la nostra che è molto vivace».

Fra gli uomini vicini a Chimenti c'è chi è convinto che la volata per la presidenza del Coni sia stata annunciata con eccessivo anticipo e chi invece pensa che la battaglia sia perduta, visto il consenso che continua a raccogliere Petrucci, e non solo per le 28 medaglie olimpiche di Pechino. Chimenti ha risposto a entrambe le osservazioni: «Può essere che io abbia lanciato la mia candidatu-

ra un po' presto, ma l'ho fatto per due motivi: perché volevo che l'annuncio avvenisse davanti all'assemblea della mia federazione e perché desideravo che la mia non sembrasse una candidatura strumentale, lanciata all'ultimo momento. Non credo di partire battuto in partenza; ci sarà molto da lavorare, e lo farò rispettando l'istituzione e il presidente Petrucci, ma sono pronto; del resto quando mi sono candidato per diventare preside alla Sapienza, sembrava un'impresa impossi-

bile, invece ce l'ho fatta. La storia potrebbe ripetersi».

In attesa di scoprire gli uomini della squadra di Chimenti, resta da capire quale possa essere il programma elettorale. «Di idee ne ho tante, ma le esporrò fra qualche tempo. Per ora posso soltanto dire che il decentramento è un argomento a me particolarmente caro, perché ritengo fondamentale poter decentrare le risorse a livello periferico. È una strategia, questa, da me già adottata nel golf con esiti esaltanti, visto che in sei anni, da quando ho assunto la presidenza della Fig, i tesserati si sono quasi raddoppiati: erano poco più di 59 mila, ora sono 100 mila. E mi batterò perché in tv ci sia spazio per tutti gli sport, non soltanto per quelli più popolari». Così il commento del sottosegretario allo sport Rocco Crimi, che aveva auspicato una pluralità di candidature: «Io sono super partes, che vinca il migliore. Dovunque ci siano tante candidature è una cosa positiva per la democrazia».

**Fabio Monti**

CORRIERE della SERA

30 - 09 - 2008

# Sport contro il disagio delle periferie

di Alessia Maccaferri

Dallo stadio Nido d'uccello di Pechino alla periferia di Milano. Eppure per Antonio Rossi la strada dello sport è una sola. «Come alle Olimpiadi sono stato orgoglioso nel mio ruolo di portabandiera, ora sento la responsabilità di fare da testimonial di Laureus, di stare tra i ragazzi e fare gioco di squadra» ha detto il canoista ieri a Milano alla presentazione dei progetti di Fondazione Laureus Italia.

Assieme a lui, Giacomo Agostini, Fabrizio Macchi, Alberto Tomba, Marvin Hagler e tanti altri sportivi che sostengono Laureus in Italia e nel mondo. «Ci so-

no ragazzi che per motivi di background e di disagio sociale non hanno l'opportunità di avviarsi allo sport. Noi vogliamo dare loro questa occasione, attraverso lo sport possono diventare persone più libere», spiega Ruggero Magnoni, presidente della Fondazione Laureus Sport for Good.

Nata nel 2005 proprio su iniziativa del vicepresidente di Lehman Brothers International, la Fondazione italiana fa parte di un network internazionale che ha il sostegno di 45 atleti pluripremiati. In Italia nel 2008 ha stanziato 550 mila euro. Oltre a sostenitori come Fondazione Magnoni, Iwc, Mercedes Benz e da quest'anno anche Vodafone Italia, Laureus Italia ha nel

board, tra gli altri, Roberto Colaninno, presidente di Immsi e ora anche di Cai, Rodolfo De Benedetti, amministratore delegato di Cir, Enzo Manes, amministratore delegato di Intek, Adriano Galliani, vicepresidente esecutivo del Milan. Quattro i principali progetti in corso. La Polisportiva offre a Milano corsi gratuiti di rugby, calcio, pallavolo, basket, capoeira, karate, rivolti a ragazzi a rischio di disagio sociale: finora hanno partecipato quasi 200 ragazzi di cui il 66% stranieri. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di alcuni campioni dello sport come Rossi e l'aiuto di educatori e psicologi. L'obiettivo è coinvolgere 500 ragazzi nei prossimi tre anni. Un progetto simile - chiamato La

Palla Storta - è stato lanciato a Napoli, per avvicinare al rugby i ragazzi dei quartieri periferici, da Scampia a Bagnoli, da Pianura a Pozzuoli. Ancora a Milano è in corso la ristrutturazione dell'Istituto penale minorile Beccaria: 75 ragazzi saranno a breve coinvolti nelle attività sportive. Infine domenica prossima verranno inaugurati 5 dei venti campi da calcio sintetici costruiti negli oratori della periferia di Milano, con il supporto di Fondazione Magnoni, Fondazione De Agostini, Fondazione Cariplo.

Laureus non distribuisce fondi a pioggia. Il suo modello è la *venture philanthropy*, che punta ad accompagnare i progetti con finanziamenti e know-how per raggiungere poi l'autonomia. Inoltre è previsto un costante monitoraggio sia dal punto di vista economico sia alla qualità sociale dei risultati.

SOLE 24 ORE

30-09-2008

# Riccò, 20 mesi

## E in Francia sta per scatenarsi un terremoto doping

di WALTER GALLONE

ROMA - Dalla festosa celebrazione della maglia iridata conquistata da Alessandro Ballan, con tanto champagne, torta gigantesca e... "La sposa infedele" di Garcia Lorca (...e io me la portai al fiume credendo che fosse ragazza, invece aveva marito...) recitata a memoria dall'ineguagliabile Alfredo Martini - 88 anni a febbraio - al deferimento di Riccardo Riccò da parte della Procura Antidoping del Coni. Il tutto in dodici ore o poco più.

Le belle imprese e il doping: le due facce del ciclismo. Quella bella è fatta da storie di straordinaria umanità come quella di Ballan, il geometra arrivato tardi, quasi per caso, al professionismo. O quella di Paolo Bettini, personaggio unico, campione in bici e nella vita di tutti i giorni, che nel giorno dell'addio, dopo due mondiali vinti, irretisce gli spagnoli favorendo così il successo mondiale di un altro azzurro.

L'altra faccia del ciclismo è quella brutta, sporca, delle storiacce di doping. I tempi cambiano, ma c'è ancora chi bara. La Procura Coni ieri ha chiesto 20 mesi per Riccò. Quattro in meno «per la collaborazione». Riccò sarà giudicato giovedì (ore 11) a Roma, dal Tribunale nazionale antidoping presieduto da Francesco Plotino. Potrebbe beneficiare di un ulteriore sconto (il regolamento della Wada prevede il dimezzamen-

to della pena massima, quindi dodici mesi) se amplierà la sua confessione. Riccò, come ha confermato ieri il suo legale, Alessandro Sivelli, ha fatto il nome di un suo ex compagno (Piepoli) di un medico (Santucione, già squalificato a vita) e di un mediatore, non tesserato, che gli avrebbe procurato il C.e.r.a, l'Epo di terza generazione. Così come stanno le cose, il corridore modenese, nella migliore delle ipotesi per lui, tornerebbe alle corse nella primavera della stagione 2010.

Non c'è pace per il ciclismo e il presidente federale, Renato Di Rocco, non nasconde la sua amarezza, poche ore dopo la fine della festa per Ballan. «Fermo restando che la federazione fa tutto con la massima professionalità, sia quando vince che quando combatte il doping, con tolleranza zero, resta il fatto che vorrei conoscere quel grande Maestro che con la sua tempistica sembra volersi di-

### TOUR, PUÒ SALTARE IL PODIO FINALE

*L'Agenzia francese sta riesaminando le provette sospette di quindici corridori*

vertire a rovinarci la festa. Non ci hanno lasciato festeggiare neanche un giorno intero. E non è la prima volta che accade» conclude Di Rocco.

Ma la Procura fa il suo lavoro. Come sta lavorando seriamente l'Agenzia francese per la lotta al doping, la "AFLD", che ha avuto il gran merito di scoprire nel laboratorio parigino di Chatenay Malabry il metodo per scoprire il Cera, facendo cadere nella rete Riccò prima e Sella poi. Da ieri la Afd sta riesaminando alcuni flaconi so-

spetti di una quindicina di corridori che hanno partecipato all'ultimo Tour. Sono in ballo nomi molto "importanti", ancora una volta potrebbe essere terremotata la classifica finale della Grande Boucle. «Alcuni non dormiranno in questi giorni» si è lasciato sfuggire Pierre Bordry, direttore dell'Agenzia francese. Ha fatto un solo nome, Piepoli. E ha escluso che sia implicato Sastre, vincitore del Tour. Ma potrebbero essere implicati altri corridori della sua squadra, la Csc di Bjarne Riis; si spiega anche così il blitz dell'altra notte nella stanza di Franck Schleck a Varese. Ci sono in ballo i nomi di corridori di grido, anche ex campioni del mondo o medagliati a Pechino. Tra questi potrebbe esserci l'ormai famoso "amico di Birillo", il nome in codice nell'"Operacion Puerto" di Ivan Basso. Il varesino sta terminando di scontare la sua lunga squalifica. Basso tornerà a correre il 26 ottobre nella Japan Cup.

IL MESSAGGERO

30 - 09 - 2008